

# Nostrro Tempo

Settimanale cattolico modenese

Modena *sette* Avvenire  
Inserito di

## Religiose, chiude il monastero di Baggiovara

servizio a pagina 2



## Caritas diocesana Focus sui vicariati di Modena città

servizio a pagina 3

## Il messaggio dei vescovi sul diaconato

servizio a pagina 4

## Don Marino Adani nel ricordo dei confratelli

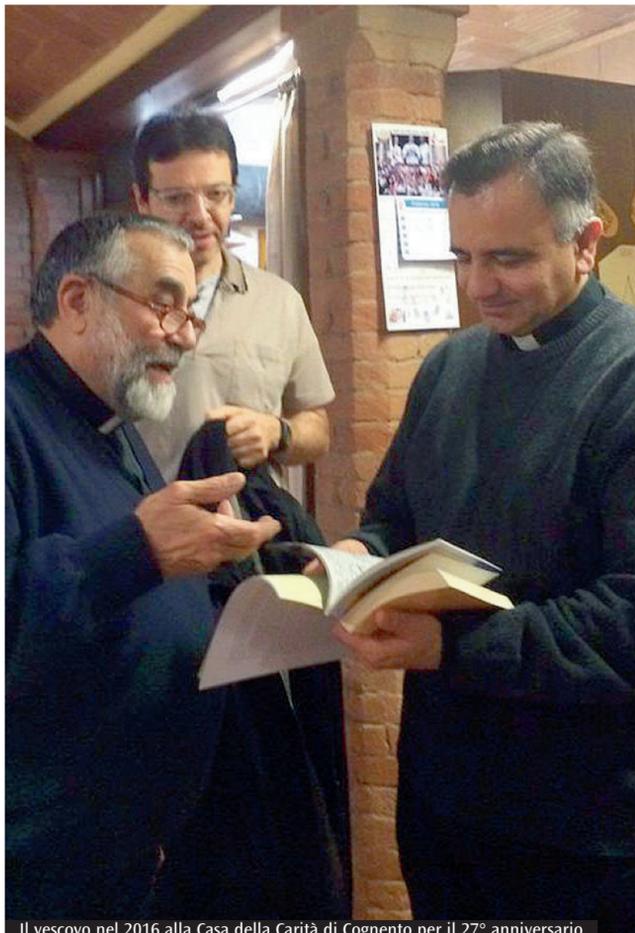
servizio a pagina 5

### editoriale

## Un anno che ci mette alla prova

DI FRANCESCO GHERARDI

Una costante degli ultimi mesi, anzi, dell'intero 2020, sembra essere la scomparsa di persone che, in un modo o nell'altro, sono state punti di riferimento per molti. Spesso, ma non sempre, a causa della pandemia in corso. A volte si trattava di persone dall'età veramente avanzata, ma ciò non rende meno sentita la loro dipartita. Il 2020 si è portato via Dario Mengozzi e Luciano Guerzoni, due figure i cui nomi hanno significato molto nella vita sociale, culturale e politica di Modena e provincia. Nel centenario dalla nascita di Ermanno Gorrieri, si potrebbe dire che, insieme a Luigi Paganelli scomparso lo scorso anno, hanno raggiunto l'amico che era "andato avanti", come dicono quegli alpini di cui Gorrieri era sottotenente, al momento della scelta resistenziale, quando le istituzioni italiane crollarono, l'8 settembre 1943. Il mondo delle lettere ha perso poche settimane orsono un grande intellettuale che non aveva reciso i legami con la sua Zocca, il professor Marco Santagata, morto a causa di complicanze legate al Covid, come, pochi giorni fa, lo zocchese don Marino Adani, vicario per la vita consacrata, che sarebbe arrossito a sentirsi associare a queste figure, ma che nondimeno ha lasciato un commosso e affettuoso ricordo in tanti fedeli di Modena e di Roma, dove aveva svolto gran parte del suo ministero sacerdotale. Lo scorso 20 novembre è venuto a mancare anche don Antenore Ternelli, il "prete col cariolino", che svolgeva la sua missione di capellano del Policlinico ad onta degli anni e degli acciacchi, che lo costringevano al deambulatore. L'anno, peraltro, si era aperto con la morte di don Gianni Gherardi, l'8 gennaio scorso. Figure diversissime tra loro, quelle che abbiamo appena elencato, accomunate però da una caratteristica: le loro vite sono state vite feconde, contrassegnate dal lavoro affinché i talenti ricevuti "secondo le capacità di ciascuno" (Mt 25,15) portassero frutto. Ora sta alle generazioni successive, cresciute alla loro ombra, seguirne l'esempio oppure andare a "fare una buca nel terreno" (Mt 25, 18) per sotterrare il talento e dimenticarsi di esso e del suo reale proprietario.



Il vescovo nel 2016 alla Casa della Carità di Cognento per il 27° anniversario

Nel primo «Martedì del Vescovo» in streaming l'inizio del cammino di preparazione al Natale

# «Accogliere è la risposta alla bellezza»

DI FEDERICO COVILI

Il «Martedì del Vescovo» non si ferma. Nonostante la pandemia e i provvedimenti per evitare il contagio, l'appuntamento d'avvento con i giovani torna in un innovativo formato digitale, in diretta Youtube dalla Città dei Ragazzi. «Il nostro essere da remoto - ha esordito don Stefano Violi - racconta la storia dell'Avvento in modo bello: quando l'uomo si è allontanato da Dio, Dio non ha interrotto la connessione con l'uomo e ogni volta, da remoto, lo chiamava per dire "arriverà il momento in cui torneremo in presenza". Quella presenza si è manifestata a Betlemme ed è possibile sperimentarla solo vestendo un corpo fragile, che diventa luogo di incontro con l'onnipotenza di Dio». E il corpo è il grande protagonista di questi martedì, declinato ogni sera con un verbo diverso. Il primo dicembre la parola-chiave è stata "accogliere".

Dopo l'introduzione è stato dato spazio alla lettura di Matteo (26, 26-29) e al commento di don Claudio Arletti. «Abbiamo tutti dei gesti che ci contraddistinguono e anche Gesù nel racconto dell'ultima cena viene identificato con alcuni verbi. Il primo è prendere. Gesù «prende il pane», e può sembrare il verbo più scontato. Ma il pane azzimato preso raccolto da Gesù è l'accoglienza di una storia e di una realtà, Gesù stesso è riassunto da quel pane. Anche il no-

Le testimonianze di Gigi de Palo con la moglie Anna Chiara e della Casa della Carità di Cognento

stro corpo è un pane da prendere e accogliere, un corpo che ci domanda di essere accolto e accettato». Testimoni di questa settimana sono stati Gigi De Palo, presidente del Forum delle associazioni familiari e la moglie Anna Chiara Gambini. I due - sposati da sedici anni e genitori di cinque figli - hanno condiviso la loro storia: dal primo incontro alla Gmg di Parigi, a un difficile fidanzamento, fino alle crisi di panico di Gigi, alla nascita della loro famiglia e dei loro figli, per un'esistenza molto più bella e piena di come sarebbe stato possibile immaginare. Secondo Annachiara «accogliere non è complicato, è molto più grande lo stupore del sentirsi accolto dall'altro. Nel nostro rapporto non abbiamo sentito dei meriti ma dei doni e su questo si è basata l'accoglienza dei figli, anche quella di Giorgio Maria, il quinto, affetto da sindrome di Down». «L'accoglienza alla vita - ha spiegato Gigi - è stata una risposta a una bellezza più grande di noi, non è sta-

to un impegno ma un assecondare un desiderio grande che avevamo. Non tutto è idilliaco, a volte emerge la distanza e l'incomprensione ma siamo uomini del terzo giorno, e quindi subentra la consapevolezza di essere in debito con il Signore». Una seconda testimonianza è arrivata invece da molto più vicino, la Casa della Carità di Cognento, che ha realizzato un video-racconto in cui ha presentato cosa significhi accogliere, a partire dall'esperienza quotidiana di quella struttura. «Grazie alla pastorale giovanile - ha detto il vescovo Erio Castellucci nella sua riflessione finale - che riesce a far comunicare i nostri corpi in questo momento così difficile. Grazie a don Claudio che ci ha ricordato che il corpo di Gesù è un corpo da accogliere, non tanto da prendere quanto piuttosto da ricevere. Il corpo di Gesù non è una preda da rivendicare ma un dono da ricevere, così come il corpo dell'altro. Grazie a Gigi e Anna Chiara corpi che hanno mostrato come il matrimonio sia accoglienza dell'altro, non a caso la formula del matrimonio oggi dice proprio questo. Gli amici della Casa della Carità ci hanno ricordato che chi accoglie l'altro, soprattutto il corpo fragile, ha tutto da guadagnare. Solo chi accoglie l'altro è benedetto per Gesù». L'appuntamento è per martedì prossimo, 8 dicembre: saranno ospiti le suore Clarisse di Fanano e il fratello di Carlotta Nobile.



### Il vecchio busto di Suor Celeste

Nell'atrio dell'ex ospedale Sant'Agostino a Modena, in alto, troneggiano alcuni austeri busti di eminenti medici e cattedratici modenesi dell'età umbertina. Fra quelle venerande barbe, spicca - senza barba, s'intende - un volto femminile, aureolato dal velo delle suore della Carità: l'iscrizione riporta semplicemente "suor Celeste". Nata a Reggio Emilia nel 1811, Luigia Mattioli prese il velo nel 1837 diventando suor Celeste, insieme alla sorella, suor Generosa, grazie al sostegno economico del duca Francesco IV. Di lì a poco iniziò il suo servizio agli infermi, che durò oltre sessant'anni, svolto in massima parte nell'ospedale modenese, a cominciare dall'epidemia di colera del 1855. Nel 1899, ancora lucida e in piena attività, la religiosa ricevette la medaglia d'argento ai benemeriti della salute pubblica, conferitale da re Umberto I. Morì a novant'anni, nel gennaio 1901.

### APPUNTAMENTO

### L'Enciclica «Fratelli tutti» in Consiglio comunale

Un dialogo in Consiglio comunale con il vescovo Erio Castellucci per riflettere insieme e approfondire i contenuti dell'ultima Enciclica di papa Francesco, «Fratelli tutti». L'appuntamento è in programma nel pomeriggio di giovedì, dalle 15, e potrà essere seguito in streaming sul sito internet del Comune, [www.comune.modena.it/il-governo-della-citta](http://www.comune.modena.it/il-governo-della-citta). L'incontro sarà introdotto dal presidente del Consiglio comunale Fabio Poggi; interverrà anche il sindaco di Modena, Gian Carlo Muzzarelli.

## Un Avvento di carità e preghiera

I vescovi italiani, riuniti lunedì in videoconferenza in una sessione straordinaria del Consiglio episcopale permanente, hanno analizzato la situazione sanitaria del Paese e la crisi sociale ed economica, formulando una proposta articolata attorno a tre parole chiave: speranza, gratuità e ascolto. «In questi tempi dolorosi e difficili, allo sconforto si è aggiunta per molti la paura, che se da un lato ha visto un rinnovato ritorno alla fede e alla preghiera, allo stesso tempo, di fronte al dolore innocente, rischia di scivolare nel timore di pregare invano - sottolineano i Vescovi nel comunicato finale - . Contro la rassegnazione, la disaffezione, la disperazione, la Chiesa deve essere esempio di unità, di saldezza, di stabilità. È tempo che tutto ritrovi coerenza mostrandosi come esperienza di vita unitaria, in cui si manifesta al mondo il volto

di Cristo, pienezza di umanità, quella a cui aspirano uomini e donne oggi, feriti dagli esiti umani e sociali della pandemia». Solo così, proseguono, sarà possibile aiutare le comunità, le parrocchie, le associazioni e i movimenti a considerare la pandemia non come una disgrazia, ma come un tempo di conversione integrale che abbracci la dimensione pastorale, culturale ed ecologica. Il Consiglio permanente si è inoltre confrontato sulle prossime celebrazioni natalizie, in modo particolare sull'orario della Messa nella notte di Natale. I Vescovi ricordano quanto scritto nel recente *Messaggio alle comunità cristiane in tempo di pandemia*: «Le liturgie e gli incontri comunitari sono soggetti a una cura particolare e alla prudenza. Questo, però, non deve scoraggiarci: in questi mesi è apparso chiaro come sia possibile celebrare nelle comunità in condizio-

ni di sicurezza, nella piena osservanza delle norme». Da qui la certezza che sarà così anche per le celebrazioni del Natale, come peraltro avvenuto finora. Tenuto conto delle diverse situazioni, è stato detto, sarà cura dei Vescovi suggerire ai parroci di «orientare» i fedeli a una presenza ben distribuita, ricordando la ricchezza della liturgia per il Natale che offre diverse possibilità: Messa vespertina nella vigilia, nella notte, dell'aurora e del giorno. Per la Messa nella notte - hanno condiviso i Vescovi - sarà necessario prevedere l'inizio e la durata della celebrazione in un orario compatibile con il cosiddetto «coprifuoco». In occasione della Solennità dell'Immacolata Concezione, in tutta Italia sarà promossa la preghiera del Rosario, trasmessa in diretta alle 21 da Tv2000 e InBlu Radio, da una chiesa di Roma. (F.G.)



## Legati al territorio liberi di fare impresa



059 893 111  
www.lapam.eu



L'AGENDA

SOLENNITÀ

Immacolata al «Murazzo»

Martedì, al Santuario della Madonna del Murazzo, alle 10 Lodi, alle 11.30 Rosario, alle 12 Messa, alle 16.30 Vespri solenni. Nella Messa verranno eseguite la *Messa a due voci par. n. 7* di Gounod (scritta per le Dame Ausiliatrici dell'Immacolata), all'offertorio *Meditazione su Regina Coeli* di Roberto Goldoni e alla comunione (processione): *Elevation sur un Cantique a la Vierge*, op. 45 di Louis Raffy (1868 - 1931) entrambi per organo. Soliste Elena Marchi e Ornella Esposito, all'organo il maestro Saverio Martinelli.

Etica della vita di don Gabriele Sempredon

Quando finirà la pandemia di Coronavirus? Quando potremo ritornare a vivere come prima? Ormai esasperati ce lo chiediamo tutti. Sono mesi che epidemiologi ed esperti cercano di capire cosa ci riserva il futuro; utilizzano modelli matematici per prevedere come sarà il domani e da queste previsioni derivano anche le scelte contingenti per arginare la diffusione dell'epidemia. Nükhet Varlik, docente di Storia presso l'Università della Carolina del Sud, suggerisce di guardare al passato piuttosto che al futuro: studiando come si sono concluse le epidemie di ieri, avremo più elementi per prevedere

Quando finirà la pandemia di Covid-19 potremo ritornare a vivere come prima?

come andrà la pandemia domani. Certamente, alcuni sforzi fatti, anche imitando i comportamenti passati, sono stati utili e tutt'ora sono raccomandati e imposti: distanziamento sociale, indossare la mascherina, lavaggio frequente delle mani e tracciamento dei contatti. Tutto questo non basta, Varlik scrive: «Sono ormai molti i virologi e gli epidemiologi a sostenere che il coronavirus diventerà probabilmente endemico, cioè circolerà nella popolazione e dovremo farci i conti in tutte le stagioni, più di quanto succede con l'influenza e i raffreddori che colpiscono prevalentemente in inverno... Purtroppo, salvo po-

che eccezioni le malattie infettive difficilmente se ne vanno. Qualunque patogeno, che sia un batterio, un virus o un parassita è ancora tra noi anche se magari è comparso migliaia di anni fa». La ricerca evidenzia anche un dato molto interessante: la mortalità mondiale annuale causata dalle malattie infettive è quasi un terzo di tutti i decessi e questo anche a causa del nostro stile di vita; in un mondo così globalizzato, dove gli spostamenti intercontinentali sono la normalità, i cambiamenti climatici sempre più pressanti e lo sfruttamento dell'ambiente sempre più diffuso, siamo più esposti a malattie infettive emer-

genti. Probabilmente dobbiamo imparare a convivere con le nuove malattie ma anche convertire i nostri stili di vita e non fermarci di studiare e capire ciò che succede intorno a noi. Paolo Bonanni, epidemiologo, scrive: «La previsione che alcuni scienziati fecero negli anni Sessanta del secolo scorso riguardo ad un mondo in cui le malattie infettive sarebbero state definitivamente sconfitte ed eliminate grazie al progresso scientifico si è rivelata una irrealistica utopia... Solo l'essere consapevoli "di non sapere" ci può mettere nella posizione di umiltà e impegno necessario a combattere».

Ieri la chiusura del Monastero della Visitazione dopo tre secoli

L'arcidiocesi esprime rammarico e con la parrocchia di Baggiovara intende proseguire le celebrazioni e l'accoglienza

Pubblichiamo il comunicato dell'arcidiocesi sulla chiusura del Monastero della Visitazione di Baggiovara.

Ieri, sabato 5 dicembre, dopo oltre tre secoli di presenza di una comunità religiosa a Modena (dal 1699), trasferitasi a Baggiovara nel 1959, il Monastero della Visitazione ha chiuso. Le monache rimaste vanno nei Monasteri federati di Salò e di Como. La decisione è stata assunta, in conformità all'Istruzione *Cor Orans* (2018) che regola la vita contemplativa femminile, dalla Federazione del Nord dei Monasteri della Visitazione, in accordo con la Congregazione vaticana per gli Istituti di Vita consacrata. L'Istruzione stabilisce: «quando in un monastero autonomo le professe di voti solenni giungono al numero di cinque, la comunità di detto monastero perde il diritto all'elezione della propria superiora. In tal caso la Presidente federale è tenuta ad informare la Santa Sede in vista della nomina della Commissione *ad hoc* e chi ha il diritto di presiedere il Capitolo elettivo, previa autorizzazione della Santa Sede, procederà alla nomina di una superiora amministratrice, dopo aver sentito singolarmente i membri della comunità» (n. 45; cf. anche nn. 18 e 70). Baggiovara si è trovata in questa situazione. Il 23 giugno scorso, su indicazione della Congregazione il vescovo ha nominato e riunito la *Commissio ad hoc*, formata dalla presidente federale, dalla ex-superiora del Monastero, dall'assistente federale e dal vescovo stesso. In quell'occasione, dovendo scegliere tra l'affidamento ad un altro Monastero del medesimo Istituto o alla Federazione (cf. *Cor Orans* n. 57), ci si orientò all'unanimità per questa seconda opzione. Ottenuto il nulla osta della Congregazione, il 21 luglio, è stata quindi nominata una superiora che, coadiuvata da un'altra sorella, ha riscontrato l'impossibilità di proseguire la vita religiosa comunitaria a Baggiovara.



Le Visitandine in una foto d'archivio durante un momento di ricreazione e, nel riquadro, il Monastero di Baggiovara

Un saluto grato alle Visitandine

Il Capitolo ha votato alcuni giorni fa per la chiusura immediata e ciascuna religiosa ha scelto la propria destinazione. L'arcidiocesi esprime il proprio rammarico per la chiusura del Monastero, importante polmone spirituale per la città e per tutta la Chiesa locale, luogo di preghiera, celebrazione,

accoglienza e dialogo di tante persone e famiglie; e ringrazia le monache per tutto il bene compiuto, che solo il Signore conosce e può ricompensare. Purtroppo sono circolate anche notizie false e distorte, oltre che accuse infondate: il Signore, che vede il cuore e non le apparenze,

conosce anche queste. Il vescovo, da parte sua, ha compiuto i passi che gli erano richiesti e permessi dalla normativa vigente riguardanti i Monasteri sui iuris, come era Baggiovara (cf. *Codice di Diritto Canonico*, can. 616; *Cor Orans*, n. 71). Sulla base della disponibilità della Federazione stessa, proprietaria dell'intero complesso, la parrocchia e l'arcidiocesi si sono dimostrate intenzionate a proseguire le celebrazioni eucaristiche quotidiane nella Chiesa del Monastero e a studiare insieme le modalità per proseguire la preziosa opera di accoglienza nella Casa San Giovanni; l'utilizzo degli spazi abitativi del Monastero sarà a sua volta concordato insieme tra Federazione, Arcidiocesi e Parrocchia. Accompagniamo nella preghiera le monache in questo difficile passaggio, affidandole al Signore, nella certezza che loro continuano a pregare per noi e che il Signore sa trarre il bene anche dalle sofferenze. Arcidiocesi di Modena-Nonantola

INCONTRI

Due serate online per approfondire la «Fratelli tutti»

In un mondo sempre più diviso e litigioso, piegato dalla pandemia, la tentazione più grande è quella di chiudersi nel proprio individualismo. A questa ideologia "del muro", Papa Francesco contrappone un ideale di fraternità. Ma cosa propone con precisione il Papa? Com'è possibile applicarlo in concreto? In cosa consiste la vera fratellanza? Per rispondere a queste e ad altre domande i giovani della Bottega di Nazareth e quelli del Centro missionario organizzano due serate di approfondimento sulla «Fratelli Tutti». L'ultima enciclica di Papa Francesco. Giovedì, alle 21, intervista al vescovo Erio Castellucci sul contenuto dell'enciclica. Mercoledì 16, sempre alle 21, testimonianza di Padre Gigi Macalli, missionario rimasto prigioniero per due anni in Niger. È possibile seguire gli eventi collegandosi sulle pagine Facebook de «La Bottega di Nazareth» e di «Missio Modena» o collegandosi sul sito internet o sul canale YouTube «Missio Modena».

Appuntamenti del vescovo

- Oggi**  
Alle 11 a Bomporto: *Messa per la festa patronale di San Nicolò*  
Alle 16: *cammino di discernimento vocazionale per giovani «Sulla tua parola getterò le reti» in collegamento*  
Alle 18 in Duomo: *Messa nella II domenica d'Avvento*
- Lunedì 7 dicembre**  
Alle 9.30: *in collegamento con la Conferenza episcopale dell'Emilia Romagna*
- Martedì 8 dicembre**  
Alle 9.30 a Portile: *Messa nella solennità dell'Immacolata Concezione*  
Alle 11 in San Giovanni Bosco: *Messa nella solennità dell'Immacolata Concezione*  
Alle 15 a Sant'Agata di Cibeno: *Messa nella solennità dell'Immacolata Concezione e dedizione della nuova chiesa parrocchiale*  
Alle 18 in Duomo: *Messa nella solennità dell'Immacolata Concezione*  
Alle 21: *in collegamento dalla Cdr per i Martedì del vescovo*
- Mercoledì 9 dicembre**  
Alle 19 in Duomo: *Messa prenatalizia per i giovani universitari*
- Giovedì 10 dicembre**  
Alle 6.30 a Concordia: *Messa «Rorate»*  
Alle 9.30 a Formigine: *ritiro del clero del vicariato Pedemontana ovest*  
Alle 15 nella sala consiliare del Comune di Modena: *partecipazione al Consiglio comunale per presentare l'enciclica «Fratelli tutti» di papa Francesco*  
Alle 17.30: *collegamento in diretta con TV2000 sul tema della povertà*  
Alle 21: *incontro sull'enciclica «Fratelli tutti» organizzato dal Centro missionario diocesano e dai giovani della Bottega di Nazareth, trasmesso in diretta su Zoom e sul canale Youtube «Missio Modena»*
- Sabato 12 dicembre**  
Alle 11 a Carpi: *conferenza stampa per il rilancio del progetto «Fides et labor»*  
Alle 18 in Duomo: *Messa di Natale per gli insegnanti di religione*
- Domenica 13 dicembre**  
Alle 11 a Gesù Redentore: *Messa nella giornata di spiritualità degli adulti dell'Azione cattolica*  
Alle 16: *cammino di discernimento vocazionale per giovani «Sulla tua parola getterò le reti» in collegamento*  
Alle 18 in Duomo: *Messa nella III domenica d'Avvento*



La chiesa parrocchiale di San Giovanni Bosco

Appuntamenti del vescovo

- Oggi**  
Alle 11 a Bomporto: *Messa per la festa patronale di San Nicolò*  
Alle 16: *cammino di discernimento vocazionale per giovani «Sulla tua parola getterò le reti» online*  
Alle 18 in Duomo: *Messa del vescovo nella II domenica d'Avvento*
- Martedì 8 dicembre**  
Alle 9.30 a Portile: *Messa del vescovo nella solennità dell'Immacolata Concezione*  
Alle 11 in San Giovanni Bosco: *Messa del vescovo nella solennità dell'Immacolata Concezione*  
Alle 18 in Duomo: *Messa del vescovo nella solennità dell'Immacolata Concezione*  
Alle 21: *Martedì del vescovo sul canale Youtube «SpG Modena»*
- Mercoledì 9 dicembre**  
Alle 19 in Duomo: *Messa prenatalizia del vescovo per i giovani universitari*
- Giovedì 10 dicembre**  
Alle 9.30 a Formigine: *ritiro del clero del vicariato Pedemontana ovest*  
Alle 15 nella sala consiliare del Comune di Modena: *partecipazione del vescovo al Consiglio comunale per presentare l'enciclica «Fratelli tutti» di papa Francesco*  
Alle 21: *incontro sull'enciclica «Fratelli tutti» organizzato dal Centro missionario diocesano e dai giovani della Bottega di Nazareth, trasmesso in diretta su Zoom e sul canale Youtube «Missio Modena»*
- Sabato 12 dicembre**  
Alle 18 in Duomo: *Messa di Natale per gli insegnanti di religione*
- Domenica 13 dicembre**  
Alle 11 a Gesù Redentore: *Messa del vescovo nella giornata di spiritualità degli adulti dell'Azione cattolica*  
Alle 16: *cammino di discernimento vocazionale per giovani «Sulla tua parola getterò le reti» online*  
Alle 18 in Duomo: *Messa del vescovo nella III domenica d'Avvento*

Servizio di Pastorale Giovanile Arcidiocesi di Modena-Nonantola

11 KM DA GERUSALEMME

Sabato sera di preghiera e fraternità itinerante per il centro storico

12 DICEMBRE  
Chiesa di San Giorgio  
dalle 19.30 alle 20.30

Il Vescovo e i Giovani · Martedì di Avvento 2020

Un corpo da...  
...Spezzare

Martedì 15 dicembre 2020  
Con la testimonianza su Carlo Acutis e dei giovani che hanno collaborato al progetto *Donne e uomini di Speranza*

Martedì 15 dicembre alle ore 21.00 sul canale YouTube SPGModena

## «Penny Wirton», l'educazione tra pari

DI ESTEFANO J. SOLER TAMBURRINI

Nata nel 2018 su intuizione di un gruppo assiduo di volontari della Caritas diocesana, la scuola di italiano si inserisce nel progetto «Legami che Liberano» finanziato con i fondi 8xmille della Cei. Questa scuola trae ispirazione dal pensiero di don Milani in quanto è gratuita e genera, attraverso l'insegnamento tra pari, processi di apprendimento della lingua italiana ma anche percorsi di autonomia e di vita. Gestita interamente da volontari, la scuola passa a far parte della rete «Penny Wirton» a partire da giugno 2018 costituendosi come «Penny Wirton Modena». Claudia Vellani, che è stata insegnante d'italiano per ben 34 anni nelle

scuole, ci racconta la nascita di un'esperienza ideata «in occasione dell'inaugurazione del Centro papa Francesco, nel 2017, quando mi sono resa disponibile a fare volontariato in questo luogo». Secondo Claudia, la possibilità di fondare una scuola di italiano basata sull'insegnamento tra pari trae ispirazione da «un'esperienza già in corso a San Cesario, in provincia di Modena, grazie alla quale abbiamo conosciuto una realtà presente in tutte le regioni italiane». Le scuole «Penny Wirton» sono 50 circa e si riuniscono una volta all'anno a Roma. E malgrado la pandemia, si sono incontrate quest'anno in via telematica. Tornando alla «Penny Wirton» di Modena, Claudia racconta come l'insegnamento tra pari da vita a «relazioni all'interno

delle quali emergono delle risorse dimenticate o che la persona non sapeva di avere» e aggiunge: «Ogni lezione richiama sempre qualcosa della lezione precedente. Quando non c'è una lingua di mediazione come l'inglese o il francese, è sempre difficile partire. In questi casi, gli esempi e le frasi tratte dalla vita quotidiana aiutano molto». Per quanto riguarda il modo in cui gli alunni vivono la scuola, Claudia afferma: «Se potessimo confrontare il momento in cui uno di loro varca la soglia del Centro diurno e il dopo, possiamo notare come cambiano i loro sguardi durante il percorso». Oltre all'acquisizione di competenze linguistiche agevolata dalle conversazioni ed esercitazioni di grammatica, alcune situazioni richiedono

«particolari approfondimenti sulla pronuncia di alcune sillabe». In questi due anni e mezzo di «Penny Wirton», Claudia ha visto l'avvicinarsi di molte persone che, «inviate dal Centro d'ascolto della Caritas diocesana, hanno dimostrato il desiderio di mettersi in gioco, ottenere un lavoro dignitoso e sentirsi parte di una comunità». In sinergia con il Centro papa Francesco, la «Penny Wirton» trasforma l'apprendimento della lingua italiana verso «qualcosa di ortopedico - come affermato da Eraldo Affinati - un modo per guarire le ferite del passato»; e continua a farlo tutt'ora, attraverso la didattica a distanza, compensata da una vicinanza sempre più umana tra gli alunni e i volontari.



Una lezione alla Penny Wirton

### INIZIATIVE

#### Arance e magliette solidali

Sono due le iniziative di Caritas diocesana in questo tempo di avvicinamento e preparazione al Natale, condizionato dalla pandemia Covid-19. La prima è l'Avvento di fraternità, con l'acquisto tramite le offerte raccolte dalle Caritas parrocchiali delle arance di «Sos Rosarno» da distribuire alle famiglie in difficoltà. Si tratta di un segno tangibile per promuovere un'attenzione alla salute delle persone e, allo stesso tempo, di un prodotto «giusto e solidale», perché proveniente da cooperative che rispettano i diritti dei lavoratori e contrastano lo sfruttamento dei braccianti in agricoltura. «Sos Rosarno» fa parte della rete del «Progetto presidio» di Caritas Italiana. L'altra iniziativa è la vendita delle magliette «Sosteniamo la speranza», acquistabili al prezzo di 15 euro cadauna, per sostenere le famiglie con minori in difficoltà. La raccolta ha già superato quota 4mila euro (4097 per la precisione) tra vendita di t-shirt e donazioni all'Iban IT25X050341290000000004682.

### Il rilevamento della Caritas nel capoluogo di provincia con i dati delle parrocchie dei quattro vicariati cittadini

#### famiglie. Seguite in 1331, dalla pandemia 124 in più

I nuclei totali attualmente seguiti dalle Caritas parrocchiali dei quattro vicariati cittadini di Modena sono 1331, per un totale di 4796 persone. Si tratta di dati parziali, in quanto mancano quelli di 4 parrocchie. In totale i nuovi nuclei, quelli cioè conosciuti dopo il 1° marzo e dunque dopo l'inizio dell'emergenza Covid-19, sono 124: +12 nel «Polo 1» - Centro storico (da 200 a 212), +52 nel «Polo 2» - San Lazzaro (da 388 a 440), +40 nel «Polo 3» - Sant'Agnese (da 347 a 387), +20 nel «Polo 4» - San Faustino (da 272 a 292). Prima dell'emergenza i nuclei seguiti erano 1207 (-124). Il polo cittadino in cui si registra il numero più alto di nuovi nuclei è il «Polo 2» - San Lazzaro. Dopo l'emergenza, l'incremento maggiore di nuclei seguiti dalle parrocchie ha riguardato famiglie straniere: 89 nuclei totali a fronte di 35 nuclei di italiani. Sul totale delle persone, dopo l'emergenza, si registra il 71% di stranieri e il 18% di italiani, mentre dell'11% non è stata specificata la nazionalità. Gli accessi alle Caritas parrocchiali dei 4 vicariati parlano di 874 persone di nazionalità italiana seguite (+77 rispetto alle 797 pre-emergenza) e 3394 di nazionalità straniera (+319 rispetto alle 3075 pre-emergenza). Il polo con più aumento di stranieri è anche in questo caso il «Polo 2» - San Lazzaro, con 44 nuclei di famiglie in più.



Due volontari preparano gli aiuti per chi è in difficoltà

#### anziani. Soli e vulnerabili, il 32% in area Sant'Agnese

Durante la rilevazione dei dati, è stato chiesto alle parrocchie di evidenziare se tra i nuclei seguiti ci sono anziani che vivono da soli. Il dato assoluto non è molto alto, parametrato alla popolazione anziana, ma la Caritas diocesana ritiene che gli anziani soli che rientrano tra le famiglie seguite dalle Caritas parrocchiali siano quelli che versano in condizioni di povertà o si trovano in situazioni multiproblematiche. La rilevazione ha voluto iniziare a indagare la situazione degli anziani a partire dalla condizione di vulnerabilità per questa fascia di età evidenziata dall'emergenza Covid-19, ma potrebbe essere un'area di approfondimento ulteriore con le parrocchie, rispetto al supporto che le Caritas e le parrocchie stesse riescono a offrire alle persone anziane, soprattutto se sole. Al momento il vicariato cittadino con un maggior numero di nuclei di anziani soli è quello di Sant'Agnese - «Polo 3», con il 32% sul totale dei dati rilevati tra tutti i vicariati e il numero assoluto di 28. Seguono il «Polo 1» - Vicariato Centro storico con il 28%, il «Polo 4» - Vicariato San Faustino con il 21% e il «Polo 2» - Vicariato San Lazzaro con il 19%.

#### minori. Sono 1874, più di un terzo

Nell'analisi delle famiglie seguite, si è poi chiesto quanti bambini o ragazzi siano presenti tra i nuclei seguiti, per mappare eventuali situazioni di propensione ad una povertà educativa. Tale dato non era in possesso di tutte le parrocchie, comunque si è riusciti a dare una dimensione chiara. Sul totale delle 4796 persone seguite dalle Caritas parrocchiali dei quattro vicariati cittadini (989 Centro storico, 1425 San Lazzaro, 1330 Sant'Agnese e 1052 San Faustino) i minori figli o coabitanti dei nuclei accompagnati dalle Caritas parrocchiali risultano essere 1874, più di un terzo del totale. Il «Polo 2» - Vicariato San Lazzaro rispecchia il quartiere con la più alta presenza di minori in situazione di difficoltà familiare sul territorio cittadino modenese, contando 690 minori e dunque il 38% del totale. Seguono il «Polo 4» - Vicariato San Faustino con 474 minori all'interno dei nuclei seguiti, il «Polo 3» - Vicariato Sant'Agnese con 398 e il «Polo 1» - Vicariato Centro storico con 312. Nel dato relativo al vicariato Sant'Agnese va evidenziato che, sui 398 figli minorenni delle famiglie seguite dalle Caritas parrocchiali, sono 362 i minori di 12 anni.

#### «polo 1». Il disagio sta aumentando

Composto da 4 parrocchie (Sant'Agostino, Tempio-San Biagio, San Francesco, San Pietro), il «Polo 1» - Centro storico vede impegnate 3 Caritas parrocchiali e l'associazione San Vincenzo nella parrocchia di San Francesco. I nuclei totali attualmente seguiti sono 212, per un totale di 989 persone, con un numero abbastanza contenuto di nuovi accessi: questi riguardano in particolare famiglie multiproblematiche, spesso segnalate dai servizi sociali. I nuovi nuclei sono 12 (+8%). La parrocchia che segue più nuclei (91) è San Pietro, più persone il Tempio (382). Si rilevano 53 nuclei italiani per 132 persone, a fronte di 104 nuclei stranieri e 475 persone; del 26% non è stata specificata la nazionalità. Vengono segnalati 18 nuclei monogenitoriali, generalmente madri con figli, mentre sono 312 i minori e 24 gli anziani soli. Nel dato sulla situazione giovanile sono segnalati 6 giovani «neet», 2 conosciuti dalla parrocchia di San Francesco e 4 da Sant'Agostino.



Il Tempio

# Covid, così crescono le povertà a Modena

DI MARCO COSTANZINI

Quale impatto socio-economico ha avuto la pandemia sulle famiglie più fragili? Gli accessi alle Caritas parrocchiali sono rimasti invariati o le necessità sono aumentate? Allo scopo di rispondere a queste domande e realizzare una mappatura delle fragilità precedenti e successive alla prima ondata del Covid-19, tra settembre e ottobre la Caritas diocesana ha rilevato alcuni dati dalle Caritas parrocchiali dei quattro vicariati cittadini, per dare seguito ad un primo rilevamento già avvenuto subito dopo l'inizio dell'emergenza coronavirus, con l'intenzione di fotografare le risorse messe in campo dalle parrocchie nel servizio ai poveri. «Tale impegno - si spiega nella relazione redatta - è utile a stimolare riflessioni, alimentare consapevolezza e maggiore conoscenza del territorio, orientare e sostenere le progettualità future». Alle Caritas

parrocchiali dei vicariati cittadini si è chiesto, in particolare, di indicare da un punto di vista «quantitativo» la situazione relativa alle famiglie seguite, evidenziando la differenza tra il periodo pre-Covid e quello attuale, con i dati al 1° marzo ad oggi, per monitorare l'incremento di nuclei familiari che si rivolgono alle parrocchie a causa di un aggravarsi delle situazioni imputabili all'emergenza. «L'intento - prosegue il commento allo studio della Caritas diocesana - è quello di utilizzare i dati per conoscere meglio il territorio, a partire dalle informazioni che le parrocchie posseggono rispetto alle persone che seguono e condividendo i risultati che ne scaturiscono». I dati raccolti indicano un incremento di 124 nuclei familiari seguiti dall'inizio della pandemia, con un passaggio da 1207 a 1331 (4796 persone totali) e un aumento maggiore di quelli stranieri (+89), che restano

attualmente i più assistiti dalle Caritas parrocchiali: il 71% assoluto, per un totale di 3394 persone, a fronte del 18% rappresentato dai nuclei italiani (874 persone), con un 11% di dati raccolti in cui non è specificata la nazionalità. «Le famiglie seguite oggi - specifica la Caritas diocesana - non rappresentano automaticamente la somma dei nuclei pre-Covid di quelli nuovi. In questi mesi abbiamo assistito a cambiamenti e non sempre le famiglie seguite prima del lockdown sono tornate anche dopo, quando le Caritas parrocchiali hanno riaperto completamente per l'estate. Altre famiglie sono state prese in carico temporaneamente durante il lockdown e in un periodo immediatamente successivo, ma quando c'è stata possibilità di rientrare al lavoro hanno terminato il rapporto con le Caritas parrocchiali. Per quanto riguarda alcune caratteristiche dei nuclei indagati

- la presenza di nuclei monogenitoriali, di anziani soli o i minori di 12 anni - non tutte le parrocchie sono riuscite a rilevare questi dati ma la finalità era fare alcuni zoom su situazioni che potrebbero esprimere una povertà maggiore, anche su altri livelli quali la povertà educativa, la solitudine e la fragilità o l'aumento del rischio per la salute. Si evidenzia che, alla luce dei dati rilevati, il «Polo 2» - Vicariato San Lazzaro, che sarà al centro della progettualità 2021 di Caritas diocesana, risulta quello con un numero maggiore di famiglie seguite dalle Caritas parrocchiali: tra queste la percentuale di nuclei stranieri è molto alta (1165 persone totali, +113), così come il numero di minori (690). È altresì importante segnalare che le Caritas parrocchiali di questo territorio sono le più strutturate, gruppi storici che lavorano da diversi anni in accordo anche con i servizi sociali con competenza».

#### «polo 2». 440 nuclei e 1425 persone È il vicariato con i numeri più alti

Composto da 8 parrocchie (Regina Pacis, Sacro Cuore, San Giovanni Evangelista, Albareto, San Lazzaro, San Pio X, Santa Caterina, Sant'Antonio Cittadella), in ciascuna delle quali sono attive Caritas parrocchiali, il «Polo 2» - Vicariato San Lazzaro vede attualmente 440 nuclei seguiti, per un totale di 1425 persone: 92 italiani (260 persone) e 346 stranieri (1165 persone). La parrocchia che segue il maggior numero di nuclei (79) è Regina Pacis, quella con il maggior numero di persone in carico è San Pio X (202 per 49 nuclei).

Fatta eccezione per San Pio X, che non ha rilevato il dato, la percentuale più bassa di nuovi nuclei seguiti è quella di San Lazzaro con l'8%, la più alta è quella di Regina Pacis con il 29%. Per quanto concerne i dati assoluti, invece, la parrocchia con il minor numero di nuovi accessi è quella di Albareto, che è anche la più piccola del Vicariato. Tra le famiglie seguite, vengono segnalati 52 nuclei monogenitoriali, generalmente madri con figli, 690 i minori e 9 i giovani «neet», mentre gli anziani soli seguiti dalle Caritas parrocchiali sono 16.

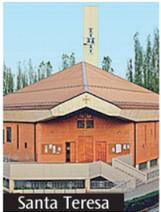


Regina Pacis

#### «polo 3». Santa Teresa in affanno problemi concentrati in alcune strade

Composto da 7 parrocchie (Sacra Famiglia, Madonna Pellegrina, Collegara, Santa Teresa, San Benedetto, Sant'Agnese, Spirito Santo), il «Polo 3» - Vicariato Sant'Agnese vede operare 5 Caritas parrocchiali e l'associazione San Vincenzo in Sant'Agnese. La parrocchia dello Spirito Santo non ha una Caritas. I nuclei totali seguiti sono 387, per un totale di 1330 persone: quelli nuovi sono 40. La parrocchia che segue un maggior numero di nuclei (137, per un totale di 475 persone) è Santa Teresa, situata in un quartiere con molti alloggi

popolari e «sacche» di povertà concentrate in alcune strade specifiche, ed è anche quella con più nuclei nuovi, 17 sui 40 totali per un aumento medio di accessi dopo marzo del 14%. Si rilevano 119 nuclei italiani (308 persone) e 242 stranieri (937 persone), mentre del 6% dei nuclei non è stata specificata la nazionalità: si contano 42 nuclei monogenitoriali, 398 minori (di cui 362 con meno di 12 anni), 28 anziani soli, mentre non è stato possibile calcolare con esattezza il dato dei giovani «neet» ad eccezione di una situazione nella parrocchia di Collegara.



Santa Teresa

#### single. Madri sole che chiedono aiuto

Nei questionari presentati alle Caritas parrocchiali si è chiesto di segnalare anche la presenza di nuclei monogenitoriali, ovvero famiglie composte da un solo genitore con figli minorenni, considerando tale dato rilevante ai fini della riflessione sulla povertà educativa nel territorio, riflettendo le difficoltà sostenute da nuclei monogenitoriali nell'allevamento dei figli, in particolare nel periodo di emergenza e di lockdown (in cui scuole e reti sussidiarie non erano accessibili). Il polo con il maggior numero di nuclei monogenitoriali risulta essere il «Polo 2» - Vicariato San Lazzaro con 52 famiglie, sui 138 nuclei totali. Questo territorio, tuttavia, coincide con il vicariato che riporta anche il maggior numero di nuclei seguiti in città. Dalle rilevazioni è emerso che tra i nuclei monogenitoriali vi è la maggioranza quasi netta di nuclei di madri sole. Il dato del «Polo 2» - Vicariato San Lazzaro rappresenta il 38% del totale, seguono il «Polo 3» - Vicariato Sant'Agnese con il 30%, il «Polo 4» - Vicariato San Faustino con il 19% e il «Polo 1» - Vicariato Centro storico con il 19% del dato complessivo di nuclei monogenitoriali seguiti in città.

#### «polo 4». Stranieri in grande difficoltà

Composto da 9 parrocchie (Gesù Redentore, Cognetto, San Faustino, San Paolo, Saliceta San Giuliano, Beata Vergine Addolorata, Beata Vergine Mediatrice-Madonnina, San Giovanni Bosco, Santa Rita), in ciascuna delle quali è presente una Caritas parrocchiale, il «Polo 4» - Vicariato San Faustino vede attualmente 292 nuclei seguiti, per un totale di 1052 persone: sono 20 quelli nuovi, di cui 7 a Gesù Redentore, parrocchia che segue anche il maggior numero complessivo di nuclei (67, per 245 persone). La parrocchia con meno nuclei è quella di Cognetto (14). Si rilevano 72 nuclei italiani (174 persone) e 203 stranieri (817 persone); del 5% dei nuclei non è stata specificata la nazionalità. Sono 26 i nuclei monogenitoriali, normalmente madre con figli, 474 i minori e 18 gli anziani soli che ricevono un aiuto dalle Caritas parrocchiali del vicariato.



Gesù Redentore

*L'approfondimento*  
di don Luca Baraldi

Pubbllichiamo il commento di don Luca Baraldi, vice-delegato per il diaconato permanente di Modena-Nonantola e Carpi, sul Direttorio pratico introdotto nelle due diocesi.

Con il Direttorio pratico per il diaconato permanente il vescovo Erio offre a tutti i battezzati delle nostre Diocesi di Modena-Nonantola e Carpi un agile strumento per ricomprendere un dono che, riattivato a partire dal Concilio Vaticano II, rende più ricca e multiforme l'azione evangelizzatrice della Chiesa. Il documento, dal tono spiccatamente pastorale e spirituale, presenta, quasi come elementi strutturali di sostegno nell'architettura dello stesso, elementi teologici piuttosto innovativi, che spingono ad una ricollocazione ideale e concreta del ministero dei diaconi per e nel Corpo mistico di Cristo. Diviso in cinque brevi sezioni il testo illumina il diaconato con raggi di diversa natura, biblica, dottrinale, pastorale, umana,

## Direttorio pratico per Modena e Carpi

permettendo di intravedere riverberi e possibili ricadute inedite del ministero diaconale ordinato in un contesto di rinnovamento in chiave missionaria ed evangelizzatrice, del vissuto delle nostre diocesi. In particolare vorrei sottolineare quella che mi pare essere l'asse portante di tutto lo scritto dell'arcivescovo-abate ed amministratore apostolico: la considerazione, cioè, che «la Chiesa vive di un logica diversa, quella carismatica simbolica, per la quale uno incarna integralmente ciò che tutti gli altri sono chiamati a vivere nelle diverse condizioni. Ogni carisma nella Chiesa riflette solo un aspetto del poliedrico mistero di Cristo, dandone una testimonianza particolare a tutti gli altri, perché questi possano integrare quell'aspetto nella loro stessa vocazione»

(Cfr nr. 1 Direttorio). Con questa affermazione don Erio ci spinge a ricollocare nella dimensione più squisitamente sacramentale del segno offerto da uno in favore del vissuto di tutti, il ministero dei diaconi che troppo spesso ha corso il rischio di essere inteso in una chiave banalmente pragmatica, quale sostituzione depotenziata del servizio alla comunità dei presbiteri, le cui forze ed il cui numero soffrono della crisi, ormai strut-

*Un documento suddiviso in cinque brevi sezioni, che illumina il diaconato con raggi di natura biblica, dottrinale, pastorale e umana*

ture, che tutti conosciamo. Così il diaconato trova un rilancio positivo, nobilitante - direi quasi - tanto da divenire realtà di frontiera che spinge a cercare, trovare, portare oltre i confini e gli orizzonti delle possibili forme di attenzione ai poveri ed alle loro condizioni concrete - non sempre solo materiali - e responsabilizzare una moltitudine di battezzati nell'entusiasmante avventura della carità, che è poi lo spazio nel quale in Signore si fa incontrare ed educa il suo popolo. Come dice l'antico inno liturgico «ubi caritas et amor, Deus ibi est» (dov'è la carità e l'amore, lì si trova Dio), così ogni diacono esercitando il suo ministero concreto, insieme alla moglie ed alla famiglia - se sposato -, in profonda comunione con i presbiteri e quale occhio e braccio del Ve-

scovo, indica nuovi spazi di incontro con il Signore, affinché tutti ci lasciamo sempre nuovamente evangelizzare da Lui. Per tale ragione il documento richiama alla centralità del discernimento che l'intera comunità cristiana, la parrocchia, deve fare per individuare coloro che Gesù chiama a seguirlo come diaconi, affinché il loro agire torni virtuosamente a vantaggio del cammino di coloro che in forza del battesimo, sono pure chiamati, in altre forme, a vivere la sequela all'unico maestro. Se «il diaconato è un dono che deve aiutare a superare una prassi comunitaria troppo centrata su se stessa e aprire nuove strade alla missione ecclesiale», come afferma il Direttorio, allora l'augurio è che un nuovo slancio a questo ministero si renda presente in ogni parrocchia delle nostre diocesi, nelle priorità di ogni parroco e consiglio pastorale parrocchiale, così da permettere di lasciare che il Signore ci conduca ancora una volta, ed ancora di più al largo.

«Chiamati a servire», la lettera dei vescovi dell'Emilia Romagna alle comunità ecclesiali: «Un ministero efficace e fecondo di bene per la Chiesa e la sua missione nel mondo»

# Diaconato permanente, dono del Signore risorto

Pubbllichiamo alcuni estratti della lettera «Chiamati a servire - Il dono del diaconato permanente», scritta dai vescovi dell'Emilia Romagna alle comunità ecclesiali e diffusa nella solennità di Cristo re dell'universo. Il testo completo si può trovare su [www.chiesamodenanonantola.it](http://www.chiesamodenanonantola.it).

Il ministero del diaconato permanente rappresenta uno dei doni più preziosi che lo Spirito del Signore risorto abbia fatto fiorire e fruttificare negli ultimi decenni nelle nostre Chiese particolari. In diverse di esse è stato anche pubblicato un direttorio diocesano allo scopo di proporre chiari orientamenti e tracciare percorsi praticabili per il discernimento e la formazione dei candidati a un ministero tanto fecondo e promettente, e altrettanto delicato e impegnativo da esercitare. Attualmente sono oltre 660 i diaconi permanenti presenti in regione, e circa 150 i fratelli che, a Dio piacendo, riceveranno l'ordinazione nei prossimi anni. Pertanto la nostra regione risulta la seconda in Italia per numero di diaconi, la prima se consideriamo il rapporto con il totale degli abitanti. Ma ancor più che per la numerosa schiera di diaconi attivi nel territorio, come vescovi, insieme a tutti voi, siamo riconoscenti al Signore per tanta grazia di comunione, di servizio e di missione, che costituisce una bella e grande ricchezza spirituale per la comunità cristiana della nostra terra. (...)

Essi (i diaconi) vengono ordinati «non per il sacerdozio» - per offrire a nome di Cristo il sacrificio eucaristico - ma «per servire». I diaconi sono gli «incaricati della diaconia di Gesù Cristo» (sant'Ignazio di Antiochia). «Sono anche i custodi del servizio nella Chiesa. La loro missione e il loro contributo consistono in questo: nel ricordare a tutti noi che la fede possiede un'essenziale dimensione di servizio a Dio e ai fratelli» (Papa Francesco). In pratica i diaconi possono svolgere svariati servizi: proclamare il Vangelo nelle celebrazioni liturgiche, dedicarsi all'evangelizzazione, alla catechesi e al servizio della carità, leggere e guidare la lettura della sacra Scrittura, celebrare il battesimo, distribuire la santa comunione, assistere e benedire il matrimonio, presiedere il rito delle esequie, guidare assemblee e gruppi di preghiera, animare settori di pastorale o piccole comunità ecclesiali, amministrare i beni economici della Chiesa. Al di là delle attività concrete, la stessa presenza dei diaconi è un dono, in quanto co-

stituisce il segno sacramentale di Cristo servo e promuove la vocazione a servire, comune a tutto il popolo di Dio. In nome di Cristo, che si è fatto «diacono», cioè il servo di tutti, e con la grazia del suo Spirito, i diaconi servono e sollecitano a servire. Ricordano anche agli altri due gradi dell'ordine sacro - episcopato e presbiterato - che la loro missione è un servizio. E' significativo che, per diventare presbiteri e vescovi, secondo la disciplina della Chiesa, si debba ricevere prima il diaconato. Risulta inoltre indicativo che, per l'ordinazione diaconale, soltanto il vescovo impone le mani, mostrando così che la diaconia più grande è del vescovo e che il diacono è a lui legato in modo speciale nei compiti e negli ambiti del suo ministero. Nel rito di ordinazione viene consegnato al neo-diacono il libro dei santi vangeli, ad esprimere che la prima diaconia che gli vie-

ne affidata, il compito primario e qualificante che gli viene assegnato è la missione di annunciare il Vangelo. Una missione che non può rimanere circoscritta alla sola sfera liturgica, ma prosegue e si dilata a tutte le realtà in cui un diacono normalmente si imbatte. Tale servizio si rende particolarmente urgente in questo tempo in cui la Chiesa, per sua natura missionaria, è impegnata in una attività di rinnovata evangelizzazione. (...)

I diaconi permanenti sono anche evangelizzatori nel mondo del lavoro, che abitualmente appartiene alla loro quotidianità. Sono inoltre animatori appassionati e competenti della vita culturale, sociale e politica. In effetti la caratteristica condizione dei diaconi permanenti - appartengono al clero, ma conducono una vita in tutto simile a quella dei laici - li incarica ad essere apostoli di Cristo nei vari ambienti di lavoro e di socializzazione che possono frequentare e devono fermentare con il lievito del Vangelo. Nutrito dall'eucaristia e rinnovato dalla parola di Dio, il diacono vive ed esprime la diaconia della carità. In particolare, offre il suo contributo di preghiera e di testimonianza perché venga coltivata la fraternità ecclesiale. E perché venga promosso l'esercizio della carità e il servizio a favore dei poveri, degli ultimi, degli «scartati». Nel ministero della carità i diaconi trovano una modalità privilegiata e un esercizio singolare per configurarsi più strettamente a Cristo servo, e per farsi così prossimi a tutti. A cominciare dagli ultimi: i sofferenti, i malati, i cosiddetti «lontani», coloro che non hanno né pane né casa, né lavoro. Né dignità, né affetti, né una fede, né un senso da dare alla propria vita. (...)

*Oltre 660 ordinati nella nostra regione, seconda in Italia, e circa 150 candidati*



Le ordinazioni di quattro diaconi permanenti e un transeunte in Duomo nel 2019

Altro servizio peculiare dei diaconi è quello di essere non soltanto testimoni e operatori di carità, ma anche educatori alla carità. «Con l'esempio e la parola, essi devono adoperarsi affinché tutti i fedeli, seguendo il modello di Cristo, si pongano in costante servizio dei fratelli» (san Giovanni Paolo II). (...)

Concludiamo con un sogno. In un mondo troppo spesso lacerato da paure, fragilità e aspri conflitti sogniamo una Chiesa che, al cuore della società, sappia innescare processi di audace speranza, di inossidabile fiducia, di pace autentica e duratura. Anche in forza della variegata ricchezza di ministeri e di molteplici carismi. Tra questi il servizio dei diaconi non si rivela affatto accessorio o marginale. Risulta piuttosto efficace e fecondo di incalcolabile bene. Per la Chiesa e la sua missione nel mondo. Pertanto noi pastori rinnoviamo il nostro impegno a favorire la nascita e la maturazione di autentiche vocazioni al diaconato. E rivolgiamo un pressante invito ai membri delle nostre comunità diaconali perché con la loro convinta e appassionata testimonianza mostrino la bellezza di una vita dedicata a Cristo «diacono» nella Chiesa e alla salvezza del mondo.

I vescovi dell'Emilia Romagna

COMMENTO



L'arcivescovo Erio Castellucci impone le mani sul capo di Domenico Bonadia, l'ultimo diacono permanente ordinato nella nostra arcidiocesi

## «Custodi del servizio, educatori di carità»

DI CLAUDIO BARBARI

La lettera della Conferenza episcopale della nostra regione definisce il diaconato come dono. È stato un dono che il Concilio ha fatto alla Chiesa e che il Risorto ha fatto fruttificare nelle nostre Chiese. I diaconi sono presentati come i custodi del servizio nella Chiesa, segno sacramentale di Cristo servo. Custodi non perché si impossessano del servizio, tenendolo per sé, ma perché tutta la Chiesa non si dimentichi del servizio e ad esso si apra. Essi ricordano all'episcopato e al presbiterato che la loro missione è servizio. A tutti i battezzati ricordano che la vocazione a servire è propria di tutto il popolo di Dio e che la fede ha un'essenziale dimensione di servizio. Nel rito di ordinazione solo il vescovo impone le mani al diacono, perché il diacono è legato a lui in modo speciale, da lui dipende e a lui fa riferimento. Al diacono è consegnato il libro dei vangeli, perché la prima diaconia è annunciare il Vangelo in tutte le realtà in cui normalmente si imbatte. L'altro grande servizio è alla carità. Prima di tutto perché venga coltivata la fraternità ecclesiale: il diacono è uomo di pace e riconciliazione all'interno delle comunità. Poi il servizio verso i poveri spinge i diaconi a farsi prossimi a tutti, specialmente agli ultimi. Essi rendono così visibile il legame fra mensa del Corpo di Cristo e la mensa dei poveri. Con il loro servizio si fanno educatori di carità, perché tutti si pongano a servizio dei fratelli. La missione di comunicare il Vangelo ha un alfabeto: la cura prioritaria per la bontà delle relazioni in ambito ecclesiale e professionale nell'attenzione alla dimensione quotidiana dell'esistenza. La lettera finisce con un sogno, quello di una Chiesa capace di innescare nella società processi di speranza, fiducia e pace nella ricchezza dei carismi e dei ministeri, fra cui quello del diaconato. Alle comunità diaconali rivolge infine l'invito che mostrino la bellezza di una vita dedicata a Cristo diacono nella Chiesa per la salvezza del mondo. Come diaconi di Modena e Carpi non possiamo che ringraziare i nostri vescovi per queste parole e chiedere al Signore che quest'ultimo invito si realizzi nella nostra vita.

a cura di

FONDAZIONE  
DI MODENA

## Automotive, nasce a Modena l'Acceleratore Motor Valley

Nasce il primo acceleratore italiano dedicato al settore automotive. L'Acceleratore Motor Valley è frutto di un'operazione congiunta del Fondo Acceleratori di CDP Venture Capital Sgr - Fondo Nazionale Innovazione, Fondazione di Modena e UniCredit, con il supporto del broker tecnologico modenese CRIT e della piattaforma di Open Innovation Plug and Play. Il coinvolgimento di questi due attori complementari rientra in una strategia volta a garantire alle start-up un ampio bacino di competenze e modelli imprenditoriali cui attingere per combinare il know-how territoriale e quello internazionale. Il programma avrà sede a Modena, nel cuore della Motor Valley, con l'obiettivo di aiutare l'Italia a giocare un ruolo da protagonista in una fase di grandi transizioni nel

campo della mobilità. «Fondazione di Modena si è impegnata fattivamente al raggiungimento di questo obiettivo - spiega Paolo Cavicchioli, Presidente della Fondazione di Modena - dedicandosi, assieme a CDP e Unicredit, alla creazione di un acceleratore dedicato all'automotive. L'obiettivo è sostenere gli investimenti in start up attraverso un acceleratore che avrà sede a Modena contribuendo all'attrattività del territorio. Le nuove sfide delle mobilità green e dello sviluppo sostenibile sono decisive per il futuro delle prossime generazioni e Modena, che ha profonde radici in questo settore, siamo certi continuerà a giocare un ruolo fondamentale anche nel futuro». Le start-up riceveranno il supporto di un percorso strutturato verso la validazione del proprio modello di busi-

ness fruendo dell'expertise, del network e della capacità d'investimento dei partner dell'Acceleratore, con l'obiettivo di crescere e diventare campioni nazionali di innovazione. Le start-up selezionate avranno accesso ad un percorso di accelerazione di 6 mesi, al termine del quale le migliori potranno ricevere un ulteriore investimento da parte del Fondo Acceleratori di CDP Venture Capital Sgr. L'obiettivo è quello di movimentare complessivamente 20 milioni di euro verso le start-up accelerate catalizzando l'interesse internazionale verso questo nuovo polo innovativo dell'automotive italiano. Questo lancio rientra in una strategia complessiva di CDP Venture Capital Sgr - Fondo Nazionale Innovazione, di creazione di una rete di 20 Acceleratori fisici sul territorio con-

centrati nei distretti ad alta specializzazione tecnologica, e di un acceleratore digitale per la formazione delle start-up, denominato Digital Xcelerator, per creare un network di sostegno alla nascente imprenditoria innovativa in Italia. L'Acceleratore Motor Valley è stato presentato nel corso dell'evento digitale Ripartiamo Modena, nel corso del quale è stato inaugurato lo Spazio CDP di Modena, nell'ambito di un accordo di collaborazione territoriale tra Cassa Depositi e Prestiti, Fondazione di Modena, Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì e Fondazione Cassa di Risparmio di Parma per lo sviluppo di progetti congiunti a beneficio delle comunità locali. Negli «Spazi CDP» di Modena, Forlì e Parma sarà possibile incontrare i referenti CDP, che forniranno suppor-

to a soggetti sia pubblici che privati, facendo sistema delle diverse esigenze e aumentando la coesione con il territorio. Il progetto rientra nel nuovo approccio di Cassa Depositi e Prestiti focalizzato sullo sviluppo sostenibile dei territori - oggi più che mai da affiancare nella ripartenza economica - attraverso un rinnovato supporto a tutti gli stakeholders e con una particolare attenzione alle imprese di piccola e media dimensione. L'apertura dello «Spazio CDP» di Modena rappresenta una delle tappe del più ampio programma di apertura delle nuove sedi di CDP in Italia che, nel massimo rispetto delle norme anti Covid, proseguirà nei prossimi mesi con le inaugurazioni delle sedi di Ancona, Bari, Milano e Roma e di altri punti informativi.



Un'azienda della Motor Valley

Galli Cantu  
di don Tommaso Mastrandrea

## La Messa di mezzanotte

La Santa Messa di Natale non sarà a mezzanotte, perché alle ore 22 scatta il coprifuoco. Il Gallo del mattino, incuriosito dal Decreto Natale che regolerà le prossime festività natalizie degli Italiani, mi chiede: «Tu conosci il luogo e la data esatti della nascita di Gesù?». Devo un po' deluderlo. «Siamo certi del luogo, Betlemme, a 10 km da Gerusalemme, tuttavia la data non la conosciamo. Gesù di sicuro non è nato il 25 dicembre dell'«anno zero». La data del Natale di Gesù è una tradizione fiorita a Roma e diffusa nella Chiesa d'Occidente tra il IV e V secolo d. C. I cristiani d'Oriente, ad esempio, lo celebrano il 6 gennaio, che per noi è l'Epifania». Sbalordito, il Pennuto esclama: «Davvero il 25 dicembre non è il compleanno, il Natale del Signore?». «Certo che è Natale in tutta Chiesa, ma è una festa di fede, non l'anniversario di un personaggio famoso. Ascolta ciò che San Paolo scrive ai cristiani della Galazia: «Quando venne la pienezza del tempo, Dio

mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la legge, per riscattare coloro che erano sotto la legge, perché ricevessimo l'adozione a figli» (Gal 4, 4-6). Non dice una data. Se leggiamo il capitolo 2 del Vangelo di Luca, troviamo conferma del luogo di nascita, cioè Betlemme, come dicevo, ma anche Luca non annota una data. Per saperne di più dobbiamo ricorrere ad altre fonti storiche. L'anno di nascita di Gesù ha un riferimento preciso nel censimento ordinato da Cesare Augusto per la Provincia della Siria, che comprendeva anche la popolazione della Palestina. Avvenne verosimilmente tra il 7 e il 6 a. C., almeno 6 anni indietro rispetto all'«anno zero» dell'era cristiana. Giuseppe, il padre legale di Gesù, si recò da Nazaret a Betlemme, la città di Davide, perché egli era di stirpe davidica, quella era la procedura. Sappiamo, inoltre, che Erode il Grande (quello della strage degli innocenti), è morto 4 anni prima dell'«anno zero». L'errore di calcolo sull'anno di nascita di Gesù, ormai è accertato, si deve al monaco romano Dionigi

il Piccolo (VI secolo d.C.), incaricato di riformare l'antico calendario di Roma ripartendo dalla nascita di Gesù. Evidentemente non aveva a portata di mano tutte le fonti storiche necessarie. Il giorno 25 dicembre, invece, è diventato giorno di festa cristiana in sostituzione della festa pagana dedicata all'Imperatore (*Sol invictus*, Sole vittorioso). «Voi umani siete complicati», commenta il Gallo, mentre cerca di nascondersi un cappellino da Babbo Natale. «Siamo complicati, ma soprattutto smemorati. Nelle discussioni recenti, politiche e non, è emerso il Natale dei regali, dei cenoni, delle piste sciistiche, dei viaggi-vacanze, in una parola, il Natale dei consumi. Dov'è finito il Bambino depresso in una mangiatoia, adorato dai pastori, il Re dei poveri?». Forse dobbiamo cercarlo in qualche ambulanza, in ospedale. Anche nel nostro cuore, giusto per scrivere una data, un luogo dove Gesù rinasce. *At salut.*

## Modena, scomparso il politico e intellettuale Luciano Guerzoni

Nella notte del 1° dicembre è venuto a mancare, all'età di 82 anni, Luciano Guerzoni, ex deputato ed ex sottosegretario, figura di assoluto rilievo nella vita culturale e politica modenese. Nato a Napoli nel 1938, laureato nel 1953 in Giurisprudenza con lode all'Università di Modena, fu ordinario di Diritto ecclesiastico nel nostro ateneo. Consigliere e presidente della Fondazione San Carlo di Modena dal 1967 al 1988, fu deputato al Parlamento per la Sinistra indipendente dal 1983 al 1992 e per il movimento dei Cristiano sociali dal 1994 al 1996, poi Sottosegretario all'Università e alla ricerca scientifica nei governi Prodi, D'Alema e Amato (1996-2001). Grande esperto dei rapporti fra lo Stato



Luciano Guerzoni

e le chiese, Luciano Guerzoni era membro del Consiglio di amministrazione della Fondazione per le scienze religiose «Giovanni XXIII» di Bologna ed è stato, nel 2016, tra i fondatori della Fondazione Pietro Lombardini per gli studi ebraico-cristiani. Amico di Ermanno Gorrieri, con il quale collaborò nella Commissione nazionale per i problemi della famiglia, presso il ministero del Lavoro tra il 1980 e il 1983 e nella Commissione di indagine sulle povertà in Italia presso la presidenza del Consiglio dei ministri tra il 1984 e il 1985, Luciano Guerzoni era il presidente della Fondazione Ermanno Gorrieri per gli studi sociali. Il funerale si è svolto giovedì mattina presso la parrocchia della Beata Vergine Addolorata.

È morto a 77 anni, per complicanze dovute al Covid-19, il superiore paolino originario di Zocca, rettore di San Domenico e vicario episcopale per la vita consacrata

# In ricordo di don Marino Adani

Pubblichiamo il ricordo di don Marino Adani, morto domenica scorsa, nel necrologio ufficiale della Società San Paolo.

Domenica 29 novembre è deceduto presso l'ospedale di Baggiovara, a causa di serie complicazioni dovute al Covid-19, il nostro confratello della comunità di Modena don Giglio Marino Stefano Adani, 77 anni, 58 di vita paolina, 52 di professione, 41 di sacerdozio. Ci saluta un confratello dal volto sorridente, la cui giovialità è stata sempre il biglietto da visita per intensi rapporti umani caldi. Una caratteristica che ha permesso a don Marino di trovarsi bene con tutti e di essere una persona di dialogo. Non amava tenere qualcosa per sé e quasi naturalmente donava con gioia le piccole cose che gli appartenevano, ma soprattutto il suo tempo e le tante energie per il popolo di Dio. Per quasi trent'anni ha donato la vita nella nostra parrocchia Maria Regina degli Apostoli, prima come viceparroco e poi come parroco. Tutto questo tempo gli ha permesso di conoscere il quartiere e le famiglie che partecipavano alla Messa domenicale e che visitava nel corso dell'anno. Don Marino è stato generoso anche di piccole attenzioni verso le persone; il suo saluto e la battuta hanno sempre facilitato il dialogo con tutti. Ha imparato a prendersi cura di ognuno: dei ragazzi della catechesi, delle famiglie, dei più poveri e dei collaboratori della parrocchia.

Si era licenziato in Teologia pastorale all'Università Pontificia Lateranense e tutta la sua opera di Paolino e di pastore è stata dedicata a valorizzare e promuovere il laicato, perché fosse sempre più responsabilizzato nei diversi ambiti della vita pastorale. Verso la fine del 1994 è stato nominato parroco e contestualmente ha ricevuto la nomina di rettore del Santuario Maria Regina degli Apostoli. In accordo con i superiori e coinvolgendo anche la parrocchia, si è prodigato a sistemare i locali e a rendere più accogliente la chiesa. Il suo modo semplice di vivere e il senso di vicinanza che trasmetteva a tutti lo ha portato a essere nominato prefetto della 23a Prefettura della Diocesi di Roma, con il compito di coordinare i rapporti tra le parrocchie della nostra zona. Allo stesso tempo ha coltivato l'amicizia con monsignor Rino Fisichella, allora vescovo ausiliare del nostro settore pastorale e attualmente presidente del Pontificio Consiglio per la promozione della Nuova Evangelizzazione. Nel 2009 don Marino ha lasciato Roma per trasferirsi nella comunità di Modena. Un cambio non piccolo e non faci-

le. Eppure con lo stesso stile e con il medesimo entusiasmo ha continuato la sua missione paolina, questa volta come superiore della piccola comunità e rettore della chiesa di San Domenico, in pieno centro storico. In casa è sempre stato una persona affabile e serena, accogliente, capace di smorzare i toni quando ce n'era bisogno e, grazie al ministero domenicale, ha potuto riprendere il rapporto con la gente, sempre molto apprezzato anche dal clero diocesano. Nel 2013 l'arcivescovo Antonio Lanfranchi gli ha chiesto la disponibilità di assumere l'incarico di vicario diocesano per la vita consacrata, incarico che l'attuale arcivescovo, Erio Castellucci, gli ha rinnovato qualche anno dopo.

Figlio di quella terra modenese e di quella medesima diocesi, si è ritrovato a lavorare per essa con il solito impegno e senza risparmio. E così lo si poteva trovare a celebrare ogni domenica tre Messe in tre comunità montane, a Zocca, suo paese natio, e in altri due paesini vicini. Ha prestato il suo servizio sacerdotale anche in alcune comunità religiose e presso la chiesa di San Domenico, dedicandosi alle confessioni quotidiane insieme ai confratelli della comunità. Come vicario diocesano ha incontrato e accompagnato le comunità religiose della diocesi, affrontando con loro qualche situazione difficile e sempre incoraggiandole a vivere in modo autentico la loro vocazione. Ha sempre sostenuto i confratelli impegnati nel Centro culturale Giacomo Alberione, realtà paolina di animazione del territorio.

Don Marino è nato il 28 ottobre 1943 da mamma Irene e papà Pasquale, una famiglia semplice, ultimo di quattro figli. È entrato in comunità a Modena l'11 settembre 1962. L'8 settembre 1966 ha iniziato il noviziato a Ostia e il 20 agosto 1968 ha emesso la prima Professione assumendo il nome di Stefano. Ha rinnovato i voti in perpetuo l'8 settembre 1977 a Roma. Il 3 dicembre 1978 è stato ordinato diacono a Modena e il 16 settembre 1979 presbitero a Roma, per l'imposizione delle mani di monsignor Giovanni Canestrì. Nel 1980 don Marino ha iniziato la sua attività pastorale presso la nostra parrocchia romana come viceparroco, esperienza che è durata, come detto, fino al 2009 quando è giunto a Modena. Per undici anni ha vissuto in questa comunità, prima come delegato (2009-2011) e poi come superiore locale (2011-2020).

Il Signore lo ha chiamato in cielo proprio nel giorno in cui ricorre l'anniversario della dedizione del Santuario-Basilica Maria Regina degli Apostoli. Spesso don Marino amava ripetere: «Il mio cuore è sempre a Roma». Sì, il bene che ha donato rimarrà sempre nei cuori di tutte quelle persone che ha servito da sacerdote paolino, e anche nel cuore di monsignor Erio Castellucci, che mercoledì ha presieduto l'Eucarestia e il rito funebre.

Ora il Divin Maestro accoglie don Marino in Paradiso, insieme al Beato Giacomo Alberione, alla Famiglia Paolina e al popolo di Dio che ha servito.

Don Domenico Soliman spp



Don Marino Adani sorridente nell'incontro con papa Francesco in Vaticano

## «Ciao, don Marino, sacerdote dalla "santa allegrezza"»

Era il lontano 1990 o '91, non ricordo bene. Ero chierico professo temporaneo, cioè seminarista con i voti temporanei, quando mi fu chiesto dal mio maestro di formazione (il rettore del seminario) di rendermi disponibile a collaborare con la nostra parrocchia S. Maria Regina degli Apostoli alla Montagnola a Roma come catechista o animatore e di mettermi a disposizione del viceparroco responsabile della catechesi e dell'oratorio. Mi accolse un sacerdote gioviale dal forte accento emiliano con queste parole: «Allora, sei Mimmo, vero?». Era don Marino Adani. Da quel momento è iniziata la mia amicizia con questo prete «che credeva in Dio», per citare lo stesso don Marino. Sono stati anni di intensa amicizia e collaborazione prima come animatore

e catechista, poi dopo una breve parentesi nella comunità paolina di Bari, come suo vicario parrocchiale, perché nel frattempo don Marino era diventato parroco e prefetto della Prefettura XXIII della Diocesi di Roma. Il suo carattere lo portava ad accogliere tutti con un sorriso e soprattutto ad ascoltare chiunque gli chiedeva consigli, o semplicemente di essere ascoltato perché in difficoltà. A lui si deve la fondazione e lo sviluppo dell'oratorio parrocchiale, la creazione del Gruppo di donatori volontari del sangue, del banco alimentare parrocchiale e altre attività che sostenevano la vita comunitaria. Quando dopo gli anni di ministero

parrocchiale e di apostolato presso la Diocesi di Albano Laziale come condirettore dell'Ufficio comunicazioni sociali e poi presso altre Comunità Paoline romane fui destinato alla Comunità di Modena; anche qui fui accolto dal mio carissimo amico, che oltre ad essere amico si è dimostrato un vero padre perché ero reduce dal lutto della perdita di mia madre che mi sconvolse non poco. Il suo spendersi senza misura nell'apostolato mi ha sostenuto sempre dandomi la carica che un buon maestro sa infondere ai suoi discepoli. Vivere in una comunità religiosa piccola dove regna la fraternità e la gioia è un dono di Dio, soprattutto se

a guidare la comunità è un prete che sa trasmettere, nonostante i suoi limiti, la «santa allegrezza» per citare un canto natalizio popolare pugliese. Ci prendevamo spesso in giro a vicenda per poi concludere con: «Allora, hai finito?». Quell'«Allora» risuona ancora nel mio cuore e nel cuore dei miei carissimi confratelli di comunità don Lino e don Tommaso ora che siamo rimasti «orfani» di un buon padre, a volte severo, ma sempre disposto ad ascoltare e ad avere pazienza con noi buontemponi che ora lo salutiamo con la certezza che lassù in Paradiso la Comunità Paolina, la Diocesi di Modena-Nonantola, e la città di Zocca di cui era originario, da lui amate e servite con dedizione estrema hanno un protettore in più. Ciao don Marino!

Mimmo Aquino



AGENZIA ONORANZE FUNEBRI  
**GIANNI GIBELLINI**

PARTNER  
**TERRACIELO**  
FUNERAL HOME

AL VOSTRO SERVIZIO OVUNQUE SERVA

Policlinico	059 37 50 00
Baggiovara	059 51 13 22
Modena Centro	059 22 52 43
Campogalliano	059 52 70 03
Sassuolo	0536 88 28 00
Carpi	059 69 65 67

Elisabetta, Gianni e Daniela Gibellini



**Il tuo parroco,  
uno di famiglia.**

padre Claudio Santoro

# PRENDITENE CURA!

**Sostieni tutti i sacerdoti con la tua offerta deducibile**

34 mila preti dedicano la loro vita all'annuncio del Vangelo e sono sempre accanto a noi.

**Tra loro c'è anche il tuo parroco.**

Resta vicino ai nostri sacerdoti, proprio come loro sono accanto a noi. Anche da casa, puoi fare la tua offerta. **Scegli qui sotto una delle modalità disponibili.**

Il tuo contributo, anche se piccolo, sosterrà il loro impegno quotidiano. Un aiuto concreto per tutto ciò che i sacerdoti fanno per noi. **Anche per te.**



**Inquadra il qr-code**  
e guarda la testimonianza  
di padre Claudio su  
[insiemeaisacerdoti.it](http://insiemeaisacerdoti.it)

**Puoi fare la tua offerta anche senza muoverti da casa**

■ Con carta di credito:  
chiama il N. Verde  
800-825000 o vai su  
[insiemeaisacerdoti.it](http://insiemeaisacerdoti.it)

■ Con versamento sul  
conto corrente postale  
n. 57803009.  
Puoi utilizzare il bollettino  
che trovi nel pieghevole  
disponibile in parrocchia

■ Con bonifico bancario sull'IBAN  
IT 90 G 05018 03200 000011610110  
a favore dell'Istituto Centrale  
Sostentamento Clero, con causale  
"Erogazioni liberali art. 46 L.222/85"  
Altri IBAN su [insiemeaisacerdoti.it](http://insiemeaisacerdoti.it)

*Sotto la lente*  
di don Nardo Masetti

## Viola, rosa e bianco. Perché?

**D**omenica scorsa il sacerdote celebrante ha fatto l'ingresso in chiesa non più con gli apparati verdi ma con la casula o la pianeta di colore viola. Alcuni fedeli non se ne saranno nemmeno accorti; alcune signore avranno sorriso, pensando che anche la Chiesa va alla moda e ogni tanto fa cambiare d'abito ai suoi sacerdoti. La maggior parte dei presenti, per fortuna, avrà preso atto che quel giorno si celebrava la prima domenica dell'Avvento. Bene! Però, se i fedeli si sono limitati a questo, non hanno afferrato l'importanza di quel segno. Ricordiamo ancora una volta che la liturgia è quello che opera Dio nel corso della celebrazione della Messa. L'importante è questo, poiché Dio soprattutto attraverso la celebrazione perdona, santifica, salva. Naturalmente lo fa da Dio, cioè attraverso una mediazione misterico sacramentale. Il

fedele deve rendersi conto di questo intervento divino, per poterne usufruire coscientemente. La Chiesa allora ha istituito il rito, composto da segni in grado di significare nel modo migliore quando Dio interviene e nel modo in cui lo fa. L'Avvento è azione salvifica di Dio: una liturgia che si celebra, per prepararsi a celebrare a Natale l'attualizzazione dell'unica e irripetibile nascita di Gesù a Betlemme e anche la seconda venuta di Cristo nella storia. Gli apparati viola appartengono al rito: segno che ci avverte che la liturgia dell'avvento sopra descritta è in atto. Chiunque si rende conto che il valore di questo segno non si deve trascurare. Altra sottolineatura. Il giorno di Natale il rito prevede che il sacerdote indossi gli apparati bianchi. Qualcuno potrebbe pensare: «Bene, affare del sacrestano e del prete celebrante!». No, affare di tutti i fedeli! L'im-

pegno serio di conversione durante il tempo d'avvento è significato dal fatto che il «colore viola», che è il credente stesso, si deve gradualmente trasformare in viola chiaro, sempre più chiaro, fino a raggiungere lo splendore del bianco natalizio, segno di gioia vera e interna dell'anima. Nelle chiese, che l'hanno in dotazione, la terza domenica d'Avvento il celebrante esce apparato per la Messa con la pianeta o la casula rosa. Segno e rito molto significativo. L'impegno della prima parte dell'Avvento ha già prodotto nel fedele un parziale cambiamento spirituale: dal viola è passato al rosa, colore intermedio fra il viola e il bianco. Occorre un ultimo sforzo. Penso che ciascuno possa afferrare la bellezza e l'utilità di comprendere e gustare i riti, che ci permettono di penetrare direttamente nel cuore dell'azione salvifica di Dio.

LIBRO

### «Dove finisce l'infinito»

Si intitola «Dove finisce l'infinito» (non «Dove nasce l'infinito», come erroneamente riportato nell'edizione del 15 novembre) il libro scritto da Antonella Fontana per raccontare l'elaborazione del lutto dopo la morte del figlio. Il libro, edito da AGC edizioni (ottobre 2020), si può acquistare nelle seguenti librerie: «San Paolo» a Modena, «La Fenice» a Carpi, «dei Contrari» a Vignola, «Gilioli» a Formigine, «Libri sul comò» e «Olivieri» a Maranello, «Incontri» e «Cefa» a Sassuolo, «Bastasia» a Palagano e «La Sorgente» a Pavullo. Antonella Fontana partecipa da anni al cammino «Credo la vita eterna», un servizio incardinato nelle attività dell'Ufficio famiglia dell'Arcidiocesi e rivolto a chi ha «perso» una persona cara, un figlio, un amico. Per approfondimenti si può visitare il sito [www.familiamo.it](http://www.familiamo.it).

## Complesso di Solignano, la nota dell'arcidiocesi

**L'**arcidiocesi di Modena-Nonantola desidera informare la comunità parrocchiale di San Giorgio Martire in Solignano che da alcuni mesi il proprio Ufficio beni culturali ecclesiastici sta lavorando, in stretto contatto con la competente Soprintendenza Archeologia belle arti e paesaggio di Bologna, per ottenere tutte le dovute autorizzazioni e perfezionare la documentazione inerente alla compravendita del Complesso di Solignano Vecchio del 1971. In accordo tra le diverse parti coinvolte e con il sostegno degli organismi parrocchiali, il parroco don Franco Silvestri sta correttamente operando per avviare tutte le pratiche necessarie, coadiuvato dall'ufficio diocesano beni culturali ed in piena intesa con i funzionari architetti e archeologi della Soprintendenza. Nelle settimane scorse sono stati effettuati sopralluoghi, sondaggi ed altri passaggi amministrativi, rientranti in un clima di proficua e reciproca collaborazione. Si rinnova dunque la fiducia nei confronti del parroco don Franco e s'invita tutta la comunità a favorire un atteggiamento di distensione.

don Giuliano Gazzetti, vicario generale

# Una biografia che è storia dell'arcidiocesi

DI FRANCESCO GHERARDI

**U**n'opera collettiva, frutto di una rete di amicizia, che testimonia una lunga fase della vita diocesana: questo è il volume *Gianni Gherardi. Tante strade una meta*, edito da Artestampa (2020) con la prefazione dell'arcivescovo Erio Castellucci. Il libro, curato da Stefano Malagoli, contiene contributi e testimonianze di una trentina di persone che hanno conosciuto don Gherardi nei molteplici ambiti nei quali ha operato in diocesi da prima dell'ordinazione sacerdotale (1968) sino agli ultimi anni, che lo hanno visto direttore dell'Ufficio comunicazioni sociali e parroco di San Biagio nel Carmine. Il tutto accompagnato da un ricco corredo fotografico, per un totale di 227 pagine. Don Gianni Gherardi nacque a Modena il 20 dicembre 1934 e si può dire che crebbe all'interno del mondo cattolico di allora, che, nel dopoguerra, aveva una forza organizzativa notevolissima e coinvolgente: la Città dei Ragazzi di don Mario Rocchi, la Gioventù di Azione cattolica di don Fernando Orsini, il Csi di don Claudio Bucciarelli. Tutte realtà che stavano nascendo o che si stavano sviluppando con impeto - come nel caso della Giac - dopo gli anni del regime, durante il quale l'associazionismo cattolico era stato semplicemente tollerato entro limiti ben definiti. Se don Gherardi stesso sottolineava l'importanza degli anni di formazione, con la frequentazione e l'impegno nelle attività della Città dei Ragazzi dal 1947 al 1958, sicuramente non meno significativi furono gli incarichi di Delegato centrale juniores di Azione cattolica (1962-1964) e Consigliere nazionale Csi (1963-1967), che,

insieme agli studi alla Pontificia università Gregoriana, prelesero all'ordinazione presbiterale, il 21 dicembre 1968. Come in una ideale continuità, già nel 1969 fu incaricato da monsignor Amici del ruolo di assistente del settore giovani dell'Azione cattolica diocesana, compito che mantenne fino al 1974, quando divenne consulente ecclesiastico nazionale del Csi, impegno mantenuto per ben quindici anni. Gli anni nei quali, a Modena, si occupò della nascita dell'allora Centro di pastorale giovanile (1976), recuperando o dando il via ad esperienze come la "Quattrogiochi", i viaggi a Taizé, gli incontri sull'affettività per gli adolescenti dal titolo "Quando si ama", i "Martedì del vescovo". Rettore del Collegio San Carlo negli anni '90 e parroco di San Biagio nel Carmine dal 1992 e per più di un ventennio, dal 2005 al 2017 don Gherardi fu direttore dell'Ufficio

diocesano per le comunicazioni sociali e la cultura. Nella prefazione al libro, l'arcivescovo lo ricorda "burbero ma sensibile, sempre attento a scegliere le parole più chiare e più dirette per esprimere le proprie idee", oltre che "di grandissima cultura, ma capace di parlare il linguaggio di chi gli stava di fronte". Simile il ricordo di monsignor Bruno Foresti, che è posto come una sorta di postfazione e descrive don Gherardi come "persona decisa, ma non aggressiva, allegra, ma non superficiale, affettuosa senza essere sdolcinata dalle canzoni di mille sirene", ricapitolando le iniziative della Pastorale giovanile di quegli anni, "in quel periodo dal fermento conciliare, più spuntate, per parte nostra, da un gusto istintivo che da riflessione culturale e teologica". Una eredità significativa che don Gianni Gherardi ha lasciato alla Chiesa modenese.



Don Gianni Gherardi (1934-2020)



Don Gianni Gherardi, allora consulente nazionale Csi, con Giovanni Paolo II

*A poco meno di un anno dalla morte di don Gianni Gherardi, un volume edito da Artestampa ne ripercorre la vita sacerdotale, intrinsecamente legata alle vicende della Chiesa modenese dal dopoguerra ai nostri giorni*

## NostroTempo

Settimanale cattolico modenese

**Il settimanale della tua Diocesi**

**Tutto nuovo, tutto rinnovato.**  
**Il settimanale che informa e racconta i fatti e la vita cristiana del nostro territorio.**

**Ogni Domenica insieme ad Avvenire.**

**Per informazioni:**  
**telefona al numero 059 21 33 867**  
**il Lunedì e il Mercoledì dalle 9 alle 12**  
**nt@modena.chiesacattolica.it**

## Campagna per l'acquisto locale

Una campagna a favore dell'acquisto locale per il sostegno alle imprese del territorio, con un'immagine coordinata. È l'ultima iniziativa di Lapam Confartigianato e Licom. «Nella campagna ideata - sottolinea il segretario Licom e responsabile sindacale Lapam, Daniele Casolari - lo slogan è, appunto, acquistiamo locale perché questo è il momento di creare un vero e proprio patto sociale per salvaguardare le nostre micro, piccole e medie imprese del commercio e dell'artigianato. Acquistare nei negozi, rivolgersi agli artigiani di servizio, fare il delivery nei ristoranti e nei locali, comprare nei laborato-

ri artigiani è oggi decisivo. Questa campagna intende proprio promuovere questi comportamenti, specialmente in questo periodo che ci porterà al Natale». La presidente Licom, Cinzia Ligabue, sottolinea: «Le imprese vogliono lavorare e per farlo in sicurezza hanno fatto investimenti importanti. Penso a negozi, bar, pasticcerie, parrucchiere e via dicendo. E' stato un bene estendere i ristoranti a chi ha perso fatturato, ma non basta, è necessario sostenere le attività di vicinato. In poco tempo abbiamo dovuto cambiare attitudine e portare gli associati anche a essere più presenti anche con servizi dedicati, data la situa-

zione, ottenendo risultati incoraggianti: penso all'assistenza post vendita, a servizi di vario genere che vengono garantiti ai clienti. Sappiamo bene che la concorrenza del commercio online, ancora minoritaria ma in crescita, rappresenta un problema soprattutto perché i cosiddetti "giganti del web" godono incredibilmente di regimi fiscali che configurano con tutta evidenza una concorrenza sleale. Ma penso anche all'importanza di chi tiene aperta una vetrina nei centri storici come nelle periferie: questi imprenditori svolgono un servizio sociale prezioso, in termini di presidio del territorio e in ultima ana-

lisi anche di sicurezza. Meritano non solo rispetto ma anche, e soprattutto, un sostegno concreto». Anche per questo motivo l'associazione sta inviando una lettera ai sindaci. «Nella lettera - conclude Ligabue - oltre a rimarcare l'importanza e l'equità di una tassazione giusta per i giganti della rete, sottolineiamo i grandi sforzi compiuti dai comuni per sostenere commercio e attività artigiane di vicinato. E chiediamo un patto tra amministrazioni locali e imprese che operano sul territorio, per poter vedere un futuro oltre questa grave crisi».

a cura di  
**lapam**  
Confartigianato imprese  
Modena - Reggio Emilia

### COME FARE PER ABBONARSI? SEMPLICE!

Abbonamento annuale (cartaceo+digitale):  
45 numeri, costo euro 55,00 - attivabile in ogni momento dell'anno.

Canali di pagamento:  
- Bonifico su c/c bancario intestato a Nostro Tempo, Banco S. Geminiano e San Prospero gruppo BPM, sede di Modena  
IBAN IT78A050341290000000043394  
- in cura, via Sant'Eufemia, 13



# In cammino con il Vangelo

III domenica di Avvento - 13/12/2020 - Is 61,1-2.10-11; 1Ts 5,16-24; Gv 1,6-8.19-28

di don Giacomo Aprile

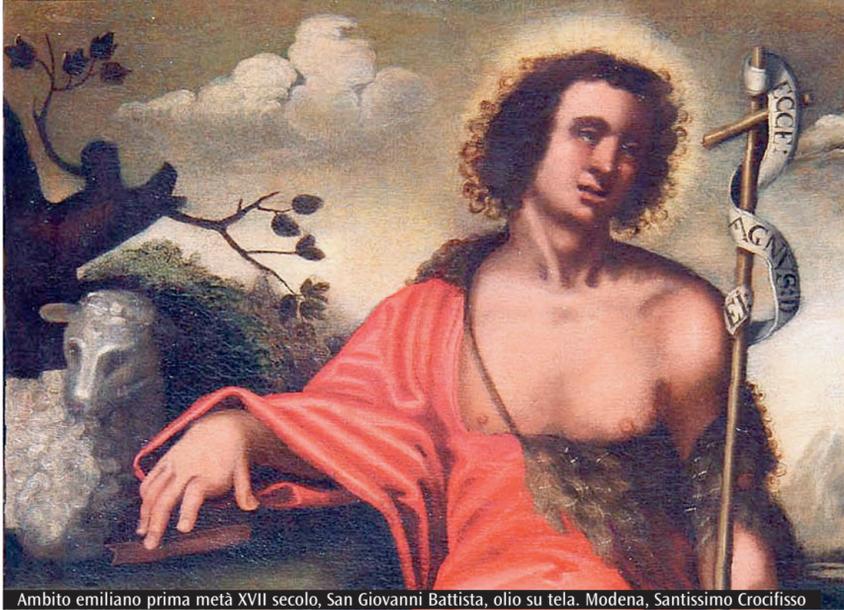
«La ricchezza, la bellezza, tutto si può perdere, ma la gioia che hai nel cuore può essere soltanto offuscata: per tutta la vita tornerà a renderti felice. Prova, una volta che ti senti solo e infelice o di cattivo umore, a guardare fuori quando il tempo è così bello. Non le case e i tetti, ma il cielo. Finché potrai guardare il cielo senza timori, saprai di essere puro dentro e che tornerai a essere felice». Nella domenica della Gioia, la Terza domenica di Avvento, le parole scritte in piena Guerra Mondiale dalla giovane Anna Frank nel suo Diario ci richiamano un altro testimone della gioia che il Vangelo di oggi ci regala nuovamente, che è Giovanni il Battista. Il Quarto Evangelista ci presenta questa figura già nel Prologo, in cui viene descritto come un uomo mandato da Dio con il compito di testimone: non uno quindi che spiega delle teorie, ma uno che comunica la forza della propria esperienza. Il testimone è uno che ha visto, ha sentito, ha partecipato, ha fatto esperienza in prima persona, e non dice quello che ha letto sui libri, ma quello che ha vissuto personalmente. Il Battista è colui che dà testimonianza alla luce senza essere lui la luce; lui è l'amico dello Sposo, lui è il testimone della luce che rende testimonianza a Gesù perché tutti lo possano riconoscere come la luce: Egli venne come testimone perché tutti potessero credere per mezzo di lui. A questo personaggio le autorità di Gerusalemme chiedono: Chi sei? Che cosa dici di te stesso? Come ti presenti? Come ti consideri? Che consapevolezza hai del tuo ruolo, della tua persona? Che senso ha la tua vita? Che cosa

## Ogni cristiano, nella sua vita, è portatore della Parola di Dio

ci stai facendo al mondo? Quest'ultima è una domanda interessante, alla quale, se ci venisse rivolta oggi, non risponderemmo facilmente. «Io sono voce di uno che grida nel deserto: Rendete diritta la via del Signore, come disse il profeta Isaia». Intenzionalmente l'evangelista mette a confronto la voce con la parola. «Gesù è la parola, Giovanni è la voce. La parola può essere anche solo pensata. La voce è lo strumento sonoro con cui io faccio arrivare alla tua testa le pa-

role che ho nella mia testa; una parola che io penso te la comunico con la voce. La voce suona, comunica la parola, è un veicolo che trasmette da me a te quella parola che prima era solo dentro di me. Dopo che io ho pronunciato la parola, la voce cessa, non si sente più niente, ma la parola è arrivata a te e adesso tu hai dentro quella parola, l'hai ascoltata, la sai, rimane dentro di te e questo anche se la voce non c'è più» (Doglio). Se ritorniamo alla domanda:

«Che cosa dici di te stesso?», ognuno di noi in forza del battesimo può dire: «Sono portatore della Parola di Dio». Lo spirito del Signore è su di me, perché il Signore mi ha consacrato con l'unzione... Tutti infatti condividiamo questa grazia che diventa una missione: la parola non è mia, ma io ci metto la mia voce perché possa passare la Parola di Dio, che è Gesù in persona. Ogni cristiano, a suo modo, nella sua vita, nel suo ambiente, può e deve essere voce di chi parla, voce di quella Parola che è una Parola di gioia, di vita e di speranza, anche - e soprattutto - se risuona nel deserto. Mi ha mandato a portare il lieto annuncio... (Is 61,1)



Ambito emiliano prima metà XVII secolo, San Giovanni Battista, olio su tela. Modena, Santissimo Crocifisso

La settimana del Papa

di Federico Covili



Francesco nell'udienza generale di mercoledì scorso, trasmessa in diretta streaming dalla biblioteca del Palazzo apostolico e dedicata alla preghiera di benedizione

## «Per Dio siamo più importanti dei peccati che commettiamo»

Continua il cammino di papa Francesco sulla preghiera. All'udienza di mercoledì scorso l'attenzione del pontefice è andata sull'orazione di benedizione. Una dimensione presente fin dalle prime pagine della Bibbia dove Dio, nei racconti della creazione, «continuamente benedice la vita». Una benedizione che «possiede una forza speciale, che accompagna per tutta la vita chi la riceve, e dispone il cuore dell'uomo a lasciarsi cambiare da Dio». «All'inizio del mondo - ha spiegato il Papa - c'è dunque Dio che "dice-bene", bene-dice, dice-bene. Egli vede che ogni opera delle sue mani è buona e bella, e quando arriva all'uomo, e la creazione si compie, riconosce che è «molto buona». Quella bellezza di lì a poco si altererà a causa del peccato dell'uomo «ma nulla potrà mai cancellare la prima impronta di Dio, un'impronta di bontà che Dio ha posto nel mondo, nella natura umana, in tutti noi: la capacità di benedire e il fatto di essere benedetti». La più grande benedizione di Dio è Gesù Cristo, «benedizione per tutta l'umanità, benedizione che ci ha salvato tutti» perché «non c'è peccato che possa cancellare completamente l'immagine del Cristo presente in ciascuno di noi». Secondo il Papa «un peccatore può rimane-

re nei suoi errori per tanto tempo, ma Dio pazienta fino all'ultimo, sperando che alla fine quel cuore si apra e cambi». E per spiegarlo Bergoglio ha usato un'immagine presa dalla sua vita di pastore: «Mi viene in mente quelle tante volte che ho visto la gente fare la fila per entrare in carcere. Tante mamme in fila per entrare e vedere il loro figlio carcerato: non smettono di amare il figlio, hanno vergogna ma vanno avanti, perché è più importante il figlio della vergogna. Così noi per Dio siamo più importanti di tutti i peccati che noi possiamo fare, perché Lui è padre, è madre, è amore puro, Lui ci ha benedetto per sempre». Francesco ha richiamato anche l'esperienza della lettura di questi testi in carcere o nelle comunità di recupero: «Se perfino i loro parenti più stretti li hanno abbandonati perché ormai li giudicano irrecuperabili, per Dio sono sempre figli». Alla benedizione di Dio su di noi, possiamo rispondere con la preghiera di lode, di adorazione, di ringraziamento. E benedire con Dio tutti i fratelli e il mondo: «Il Padre ci ama e a noi resta solo la gioia di benedirlo e la gioia di ringraziarlo, e di imparare da Lui a non maledire, ma benedire». «Che il Signore - ha concluso Francesco - ci insegni a mai maledire ma a benedire».

### Nostro Tempo

Dorso dell'arcidiocesi di Modena-Nonantola  
A cura dell'Ufficio diocesano  
per le Comunicazioni sociali

### Contatti

redazione: via Sant'Eufemia 13, Modena  
telefono: 059.2133877, 059.2133825  
e-mail: nostro-tempo@modena.chiesacattolica.it



Facebook  
Nostro Tempo

### Abbonamenti e pubblicità

Clelia Fontana  
telefono: 059.2133867  
Lunedì e giovedì dalle 9 alle 12  
e-mail:  
nt@modena.chiesacattolica.it

### Avvenire

Nuova editoriale italiana SpA  
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano  
telefono 026780.1  
Direttore responsabile:  
Marco Tarquinio

## COOPERATORI E COSTRUTTORI DI BENE COMUNE

CONFCOOPERATIVE

EMILIA ROMAGNA

“L'emergenza Covid ci ha catapultati in un cambiamento d'epoca.

Diventa ancora più decisivo il ruolo dell'impresa cooperativa che si contraddistingue per

la sua capacità di generare prosperità inclusiva, fornendo risposte ai bisogni dei territori.

Noi operatori siamo chiamati ad essere costruttori di bene comune al servizio delle nostre comunità, con senso di responsabilità e con lo sguardo verso il futuro.



Francesco Milza

Presidente Confcooperative Emilia Romagna

www.confcooperativemiliaromagna.it



**TALENTS4COOP**  
innovare le competenze per disegnare il futuro

Partecipa alla call per i progetti di innovazione delle cooperative

www.talents4coop.it